



La legge e l'amore

Associazione Grado Teatro
presenta

La legge e l'amore

tratto dal racconto *Il Procuratore del Re* di Biagio Marin
adattamento teatrale e regia di **Giorgio Amodeo**

con

**Giorgio Amodeo, Paolo Chiusso, Fulvio Clemente,
Nausicaa Dell'Ara, Elisabetta Gaddi, Lucia Macor,
Anna Scirè, Tullio Sveltini e Annamaria Tognon**

musiche di **Jean Sibelius**
costumi **Lucia Macor**
scene **Fulvio Clemente**
coreografie **Nausicaa Dell'Ara**
illuminotecnica **Lis Anforis**

Nella ricorrenza dei quarant'anni della scomparsa del poeta Biagio Marin, l'Associazione Grado Teatro rende omaggio al suo più illustre concittadino mettendo in scena uno dei suoi più toccanti e delicati racconti.

Il Procuratore del Re è una breve novella in cui, quasi seguendo i più elevati modelli classici teatrali, vengono contrapposte le motivazioni del cuore a quelle della ragione. A vivere questo scontro sarà proprio un uomo di legge, abituato nel suo lavoro ad amministrare la giustizia con severità e rigore, che, rientrato alla sua isola natale per motivi di salute, lentamente comprenderà come l'esistenza umana non può concentrarsi esclusivamente in una completa dedizione al lavoro, per quanto nobile e importante esso sia.

Sarà proprio l'atteggiamento divertito e provocatorio delle persone che ritroverà una volta giunto nella vecchia casa di famiglia a insinuargli, in modo allegro e scherzoso, il dubbio che non siano sempre i doveri ad essere prioritari per sentirsi felici e realizzati.

Il ritorno al paese di origine e ai semplici affetti domestici lo farà riflettere profondamente sul senso della sua vita e sulla sua impellente necessità di coltivare il sentimento dell'amore.

Perché come diceva Blaise Pascal: *Il cuore conosce ragioni che la ragione non conosce.*

Note di regia

Come allestire un racconto del poeta Biagio Marin?

In modo poetico, è ovvio! Sicuramente non in modo naturalistico. Non sarà necessario, perciò, avere una scenografia realistica perché saranno principalmente le suggestioni, offerte al pubblico dalla messa in scena, a materializzare, come fossero le parole di una poesia, tutto quello che non è possibile far vedere.

La vicenda di questo giudice integerrimo, che torna al suo paese natale e ricorda, attraverso dei continui flash back, la sua giovinezza scapestrata, che aveva volutamente disconosciuto per dedicarsi anima e corpo alla magistratura, ci riporta infatti alla poetica pascoliana del "fanciullino": ovvero alla capacità di godere con stupore di quanto ci circonda, che gli uomini, diventando adulti, tendono purtroppo a perdere. E sarà proprio grazie ai giochi infantili, rievocati dagli interpreti sulla scena, che i nostri protagonisti

si riconosceranno nuovamente e ciò consentirà loro di avere un'altra inaspettata opportunità nella vita. Ricordare, infatti, la propria infanzia e la propria adolescenza con benevolenza, accettandone tutte le ingenuità e gli eccessi, diventa così una maniera semplice per vivere anche l'età adulta con la medesima spensieratezza: sapendo bene che, nel profondo del cuore, l'animo del fanciullo che è in noi non si è mai sopito, ma è anzi pronto a risvegliarsi in ogni momento, e che siamo tutti quindi, come giovani scapestrati, sempre in tempo per modificare in meglio la nostra esistenza. Perché tutti siamo stati dei bambini.

Grado Teatro

Nel 2022 l'Associazione Grado Teatro ha festeggiato i 35 anni dalla sua fondazione. Era precisamente il 19 dicembre 1987 quando, sotto la guida della dott.ssa Sonia Zuberti e la direzione artistica di Tullio Svettoni, nasceva la nuova

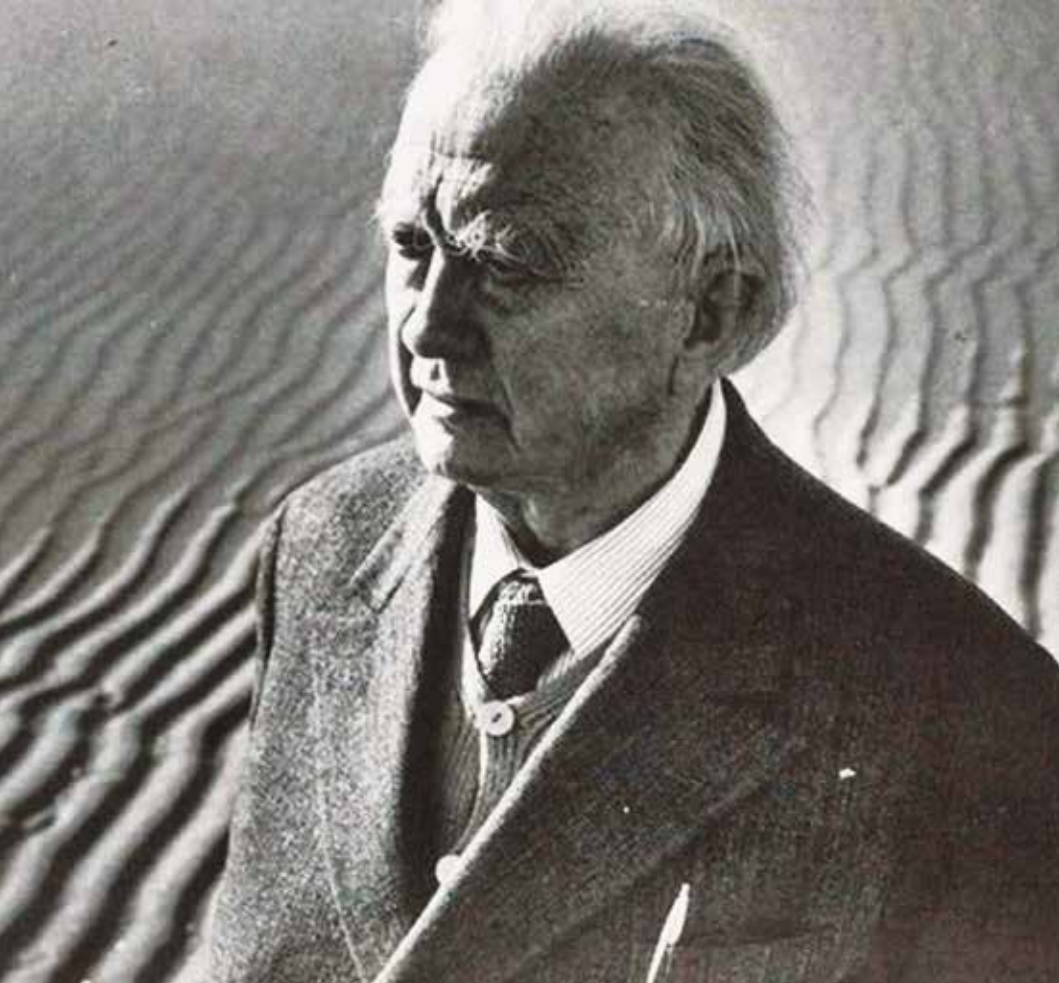
compagnie teatrale gradese. Il debutto avvenne al teatro del Sans Souci con lo spettacolo *Tasi Nino che no' xe el momento* di Editta Depase, proseguendo l'attività svolta dal Piccolo Teatro Città di Grado sin dal 1962. Da allora sono innumerevoli gli spettacoli in dialetto gradese, istro-veneto e in lingua italiana allestiti dalla compagnia recuperando testi di autori gradesi che hanno fatto la storia del teatro graisan: Danilo Onorio Dissette, Alberto Corbatto, Edy Tonon, Giacomo Zuberti e Antonio Boemo, giornalista del quotidiano Il Piccolo.

L'autore maggiormente rappresentato è il gradese Giovanni Marchesan Stiata, definito non a caso l'"Eduardo" gradese per aver rappresentato attraverso i suoi innumerevoli lavori teatrali la realtà dell'Isola, sia ripescando nei miti e leggende lagunari (*Strighissi*), sia riscrivendone la storia (*L'ultimo Lion, Il Barbaro*) e mostrando pregi e difetti del *picolo nio* (*2000 anni di sabbione*). Grado Teatro ha allestito ben sedici dei suoi lavori

da *I mamuli del '23 a I veci de l'isola*. Anche i versi e la prosa del poeta gradese Biagio Marin sono oggetto di serate letterario-musicali nei campielli del centro storico e di pièce teatrali.

Tra i lavori messi in scena, oltre a *La cisterna* di Bruno Carra in ricordo dell'esodo giuliano-dalmata, sono da evidenziare le pièce teatrali di Tullio Svettoni: *Le maghe di Grado*, *Attila ante portas*, *Nelle lagune venete*, *L'acqua*, *l'acqua: l'anno del giubileo 1900*, *Medea nelle lagune*, *Orazione per Pasolini e Marin*, *La conchiglia* e, in collaborazione con Giorgio Amodeo, *Le anciughere*, *Le tabacchine* e *Le mondine di Fossalon e della Bassa Friulana*.

Grado Teatro porta avanti la tradizione del Teatro in piazza nel centro storico della città e mette in scena i suoi spettacoli anche in tutto il Friuli Venezia Giulia e presso le Comunità Italiane di Istria, Fiume, Isole del Quarnero e Dalmazia.



Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



biglietteria@ertvfg.it

T 0432 224246

ertvfg.it